

CEIPA
Centro Studi Psicologia Applicata
Istituto di Formazione e Ricerca Scientifica

Direttore Scientifico: Prof. A. Jaria
Direttori: Dr. P. Capri Dr.ssa A. Lanotte

LA PEDOFILIA: "SE QUESTO E' AMORE"
PSICOLOGIA E PSICOPATOLOGIA DELL'INCONTRO

di

Anita Lanotte*

ISISC
SEMINARIO DI PSICOLOGIA GIURIDICA
"LA PEDOFILIA TRA SCIENZE UMANE E GIUSTIZIA PENALE"

Siracusa, 16 - 18 ottobre 1997

* Psicologo, Psicoterapeuta

Direttore Centro Studi Psicologia Applicata CEIPA

Cenni storico-psicologici sulle perversioni sessuali

Il tentativo di circoscrivere personalità caratterizzate da comportamenti sessuali "inusuali" con termini psicopatologici è risultata, negli anni, poco soddisfacente.

Nonostante le "inusualità" sessuali siano note da sempre - interpretazioni filosofiche tardive relative al mito di Afrodite (Platone, Atene 427-347 A.C.) differenziano e/o a volte fanno coincidere Afrodite Urania, dea dell'amore puro e Afrodite Pandemia, dea dell'amore volgare - , nei tempi passati sono sempre state tenute al di fuori dell'ambito strettamente medico-scientifico e trattate in sistemi quasi esclusivamente di tipo giuridico (Tribunali in caso di reato).

Fu verso la fine dell'800 che furono accolti e pubblicati lavori ed opere di autori medici "alienisti e carcerari" i quali, su un piano metodologico di anamnesi e osservazione clinico-nosografica di soggetti ricoverati in case di cura e/o carceri, presentarono una descrizione di diverse "anomalie sessuali" classificate secondo le loro manifestazioni esterne (Krafft-Ebing; Forel, 1935; Ellis, 1927 e altri).

Si cominciò a riferire di *"fenomeni che assumono particolare interesse in rapporto alla morale collettiva, come le principali degenerazioni sessuali... La prevalenza dell'istinto sessuale con le sue deviazioni qualitative e quantitative, la troviamo alla base di tutte le varie inversioni e perversioni sessuali"* (Di Tullio, 1931).

Nonostante le allora moderne concezioni psicoanalitiche di Freud (1905) e nonostante la parziale accettazione delle dinamiche psichiche relative l'interpretazione delle "anomalie della vita sessuale", queste ultime continuarono ad essere considerate come conseguenti o comunque estremamente dipendenti da una disorganizzazione e/o disfunzione fisio-endocrinologica (Hirschfeld; Havelock) quindi ad eziologia di tipo organico e definite *"personalità abnormi degenerative"*.

Dalla classificazione di Krafft-Ebing (1840-1902) - che distingueva due gruppi di *"aberrazioni"* dell'impulso sessuale, quelle relative allo scopo e quelle relative all'oggetto della sessualità - l'inserimento di tali comportamenti nella sistematica delle

malattie mentali e dei disturbi psichici, appare insufficientemente inquadrato e a volte forzatamente adattato.

Eugen Kahn, citato da Wyrsh (1961), sembra aver compiuto un notevole sforzo per includere la psicopatologia sessuale nella trattazione sulle *"personalità psicopatiche"*.

L'impostazione seguita da Kronfeld, sempre citato da Wyrsh, di inserire la psicopatologia sessuale nella psichiatria generale dimostrò che anche questa soluzione era imperfetta.

Binder, ancora citato da Wyrsh, riferendo le perversioni sessuali nel capitolo conclusivo dal titolo *"reazioni psichiche e sviluppi anormali"* sposta tali comportamenti sul versante psicogeno quindi verso il senso opposto di Kahn.

Wyrsh compie lo stesso tentativo di inquadramento nosografico pur avvertendo la spiacevole impressione che le perversioni sessuali non avevano una posizione così netta e pienamente soddisfacente in ambito psicopatologico e lo stesso definisce che: *"queste aberrazioni - tanto per adoperare un termine non impegnativo - non hanno potuto trovare, per la verità, un posto conveniente né nell'ambito della psichiatria generale né in quello della psichiatria clinica... queste perversioni non sono nemmeno sempre di natura nevrotico-reattiva oppure legate ad un'anomalia caratteriale psicopatica. Esse nella loro apparenza corrispondono ad un atteggiamento, un'abitudine, oppure un'azione singola in contrasto con la morale comune e le regole del buon costume"*.

Dai primi lavori di Krafft-Ebing di natura organicistica, e soprattutto dai contributi di Kahn in poi, risulta che poco per volta si era verificato un mutamento di direzione nella letteratura di lingua tedesca di psicopatologia sessuale.

Nel lavoro *"Tre saggi sulla teoria della sessualità"* S. Freud propone ipotesi e teorie sulla sessualità, in seguito sviluppate, ampliate ed in parte modificate nella psicoanalisi, anche dallo stesso Freud, in cui cercava di dimostrare con approfondimento di indagine, compiutezza e consequenzialità che le perversioni

sessuali potevano essere psicogeneticamente comprensibili e non ascrivibili esclusivamente a congetture organicistiche di disarmonie, anomalie, degenerazioni e predisposizioni del sistema corporeo elettrochimico-anatomico.

"Di fronte all'estensione insospettitamente vasta assunta dalle tendenze alla perversione, occorre concludere che tali tendenze rappresentano una comune disposizione primaria dell'istinto sessuale umano e che da esso, attraverso modificazioni organiche ed inibizioni psichiche che si stabiliscono nel corso dello sviluppo, prende forma il normale comportamento sessuale" (Freud).

"Abbiamo l'abitudine di rappresentare in modo troppo intimo il legame della pulsione sessuale con l'oggetto sessuale. L'esperienza dei casi ritenuti anormali ci insegna invece che, in tali casi, tra pulsione sessuale ed oggetto sessuale non vi è che una saldatura che rischia di rimanere inosservata in condizioni normali e consuetudinarie in cui l'istinto sembra già comportare l'oggetto. Così siamo ammoniti ad allentare nei nostri pensieri il legame tra pulsione e oggetto. La pulsione sessuale probabilmente è in un primo tempo indipendente dal proprio oggetto e forse non deve neppure la sua origine agli stimoli del medesimo" (Freud).

I concetti di "persistenza" di singoli istinti parziali, di "fissazione" di tendenze infantili, di "regressioni" secondarie a manifestazioni di rimozione, ampliarono sempre di più, da parte di autori ad impostazione psicoanalitica, la comprensione delle perversioni sessuali; tuttavia rimaneva sempre aperta la questione relativa al perché alcuni (o molti) individui, nel loro sviluppo - impulsività ∅ emotività ∅ affettività - restassero totalmente presi e fissati in occupazioni perverse per la soddisfazione sessuale.

"Solo laddove si abbia esclusività e fissazione della soddisfazione sessuale agli atti perversi si è giustificati a considerare il perversimento come sintomo morboso" (Freud).

Le correnti psicoanalitiche e più in generale psicodinamiche hanno posto l'accento sulla vita psichica inconscia, le costellazioni infantili e le esperienze acquisite su cui si modellano secondariamente gli istinti.

La speculazione scientifica e l'interesse per il fenomeno portò alcuni autori, orientati più in senso antropologico, a cercare un'apertura più squisitamente personologica ed esistenziale alla comprensione della vita istintivo-sessuale. Le notissime lezioni di Binswanger (1950) e gli approfondimenti degli studiosi che ne hanno fruito (Kunz, 1942; Boss, 1952) presentano la perversione sessuale come un modo di essere dell'uomo fortemente impoverito rispetto alla pienezza e alla completezza dell' *"essere insieme nell'amore"*.

Plaut (1960) preferisce utilizzare il termine di *"personalità sessualmente disturbate"* piuttosto che la definizione "perversioni" in quanto, come riferiscono Callieri-Castellani (1970): *"in questo modo non solo si assiste ad un recupero del parafilico in senso più dichiaratamente personologico, ma viene anche posto l'accento sull'importanza di un'indagine volta al rilievo degli aspetti psicopatologicamente più pregnanti, non limitata all'esclusiva analisi della vita istintuale, ma da questa partente per cogliere il modo in cui il soggetto si pone al cospetto della sua creaturalità"*.

Gli stessi autori considerano la perversione sessuale una *"struttura parafilica"*, un modo di essere, differenziandola dall'agito e il comportamento sessuale *"aberrante"* che può ritrovarsi nelle più diverse condizioni psicologiche e psicopatologiche ed evidenziarsi in specifici ambiti situazionali: *"L'inclinazione sessuale parafilica, in quanto struttura, impone alla personalità un'impronta psico(pato)logica ben definita"* (Callieri-Castellani).

Definizione di pedofilia

Per quanto riguarda la pedofilia, ci sembra senz'altro utile approfondire in questa sede, la risposta modale dell'essere nell'amore degli adulti che hanno come oggetto esclusivo o preferenziale oppure occasionale *"l'infanzia"* (Krafft-Ebing), *"bambini"* (Bleuler, 1955; Renard; Bardenat; Wyrsh, 1961), *"soggetti sessualmente immaturi"* (Friedmann, 1967), *"soggetti giovanissimi, prepuberi o appena"*

puberi" (Giese, 1962), *"fanciulli in età prepuberale"* (Schneider, 1955), *"persone proprie o dell'altro sesso non ancora genitalmente mature"* (Pellegrini) e come obiettivo la spinta al soddisfacimento di una *"inclinazione erotica"* (Krafft-Ebing), di una *"tendenza sessuale"* (Bleuler; Giese), di uno *"stimolo sessuale"* (Pellegrini), di una *"attrazione erotica"* (Bardenat; Schneider), di un *"desiderio sessuale"* (Wyrsh), di una *"attività sessuale"* (Friedmann; Plaut), di *"atti di libidine"* (Nass, 1954; Schulte, 1959).

Di fondamentale importanza per la nostra analisi ci sembrano gli elementi che Hans Giese utilizza per la diagnosi di pedofilia : *"Contrariamente al comportamento dell'eterosessuale o dell'omosessuale ai quali interessa, nell'esperienza sessuale, essenzialmente il sesso dell'altro, il desiderio del pedofilo si aggira appena secondariamente intorno al sesso del partner, in primo luogo importa a lui l'età, e precisamente l'infanzia di un eventuale partner sessuale. La diagnosi di pedofilia si orienta dunque fin verso un limite di età entro il quale un bambino o fanciullo viene considerato sessualmente desiderabile (appetibile). L'età si estende dalla prima e primissima infanzia fino all'inizio o termine della pubertà (non adolescenza). La ragazza che dispone di un seno in sviluppo o il giovane a cui incomincia a crescere la barba non presentano più uno stimolo adeguato per il pedofilo. Ne consegue la brevità dei rapporti. Di personale non può essere sviluppato nulla di durevole in quanto il desiderio sessuale va scemando a poco a poco, ma costantemente, parallelamente alla progressiva maturazione fisica del partner. E' da aggiungere che la personalità pedofila si presenta molto spesso, forse di regola, per principio bisessuale; ciò è probabilmente in relazione con l'essere appetibile appena secondariamente attraverso il sesso esteriore..... L'autentica pedofilia è in ogni caso molto più rara di quanto comunemente si pensi..... Individui pedofili rimangono strutturati profondamente come tali anche se sono capaci di presentare un atteggiamento normale persino nel caso di una psicoterapia. La tendenza pedofila rimane nello sfondo come possibilità potenziale e può essere rimessa in moto per un caso, ad esempio per mezzo della vista, nella vita quotidiana, di un bambino ritenuto desiderabile."*

Frequenza del fenomeno

Ciò che occorre sottolineare è che la casistica esclusiva di manifestazioni decodificate sotto il termine "pedofilia", è quella fornita da soggetti che hanno commesso reati sessuali su minori e che, quindi, la frequenza del fenomeno è, generalmente, valutata sulle attività criminose.

Già nel 1988 il Giudice Istruttore Zincani che a Bologna si occupava del processo contro sei uomini accusati di reati sessuali a danno di bambini di età compresa tra i 10 e i 13 anni e per commercio clandestino di materiale pornografico per pedofili, esprimeva gravi preoccupazioni per un fenomeno che riteneva molto diffuso e che solo eccezionalmente veniva alla luce. *"Quel che è molto grave"* - riferiva il giudice - *"è che i pedofili, mentre in passato vivevano colpevolmente e di nascosto la loro perversione, oggi organizzano un vero e proprio sodalizio permanente intessendo una rete di rapporti con altre persone dalle stesse tendenze sessuali, senza più freni inibitori"* (ANSA 29/4/1988).

Inoltre, continua il magistrato, *"nella maggioranza dei casi scopriamo che questi fatti avvengono nelle famiglie, nelle scuole, nei luoghi dove si pratica lo sport, cioè proprio dove i bambini devono essere educati"* (ANSA 29/4/1988).

Nel 1989, a conferma delle gravi preoccupazioni espresse dal Giudice Zincani, tra i vari arresti per crimini sessuali sui minori, quello dei tredici pedofili a Torino, accusati e processati per violenza carnale continuata ed aggravata su minori maschi di età compresa tra i 9 e i 14 anni (adescati in sale giochi e palestre) e commercio clandestino di materiale pornografico, appare rappresentativo di come persone al di sopra di ogni sospetto (due avvocati e un libraio) e soprattutto strutture atte all'educazione sportiva (tre arrestati erano dirigenti di società di calcio), non siano scervri da un fenomeno che finora era riservato ad ambienti poveri, miseri e sottoculturati.

Nel 1990 crimini sessuali su minori avvenuti all'interno della famiglia e conclusosi con la morte della vittima, ci riportano all'omicidio Balzorano, in cui Michele Perruzza viene accusato e dopo il processo condannato per l'uccisione della nipotina di 7 anni.

Nel 1991 colpisce l'arresto a Roma di sei uomini, tra cui un noto cantante lirico, accusati di avere avuto rapporti sessuali con ragazzi minorenni in cambio di denaro e regali.

Il 1992 e il 1993 sembravano gli anni più rappresentativi del fenomeno in tutta la sua gravità, 41 infatti sono stati gli arresti. I più noti sono stati quelli di Torino, dove viene scoperto un "giro di pedofili" ed arrestate 9 persone per corruzione e violenza carnale su minori, e di Milano, dove viene scoperta un'organizzazione di pedofili "gruppo p." con collegamenti internazionali, con statuto di 12 articoli, bollettini e giornali; 16 uomini vengono arrestati per associazione a delinquere dedita al commercio di videocassette pornografiche ed alla utilizzazione di bambini per scene ed atti sessuali filmati.

Il 1992 e il 1993 sono, inoltre, gli anni degli omicidi di Foligno dove Luigi Chiatti viene arrestato per l'omicidio di due bambini di 4 e 13 anni, bambini che dovevano sessualmente compensare, nell'autore dei delitti, problematiche di personalità, attraverso *"il ripiegamento progressivo dall'interesse sessuale per le donne, che pure aveva all'epoca della pubertà, all'omosessualità e, infine, alla pedofilia"* (Ponti, Fornari, 1995).

Nel 1996, secondo i dati del Ministero degli Interni, 348 sono i casi di pedofilia denunciati; ricordiamo tra questi l'organizzazione scoperta nel quartiere Ballarò di Palermo che costringeva 50 bambini a prostituirsi, sullo sfondo storie di genitori ricattati dagli usurai.

Sempre secondo i dati del Ministero, nel primo trimestre del 1997, i casi di pedofilia sono aumentati del 60% rispetto allo stesso periodo del 1996; i fatti di abusi su bambini adescati tra le mura di una scuola accaduti a Torre Annunziata nel 1997

hanno portato all'arresto di 17 persone.

Lungo è l'elenco di abusi, violenze e sfruttamenti su minori, decodificati attraverso il termine "pedofilia", denunciati in quest'ultimo anno. In molti casi si è scoperto che si tratta di adulti che adescano i bambini sui campi sportivi, nelle sale giochi, nelle piscine, nelle scuole; frequentemente sono denunce di abusi compiuti da persone che il bambino conosce (le figure di educatori, di insegnanti, di amici di famiglia sono frequenti), persone che sono, comunque, vicine al bambino.

Ritornando alle parole espresse dal Giudice Zincani nel 1988 (ANSA), condividiamo appieno la grave preoccupazione dello stesso in riferimento ad un fenomeno - la pedofilia - di cui se ne parla solo in casi eccezionali (reati) e cioè quando accadono eventi che mettono completamente a nudo la nostra difficoltà di comprendere i fenomeni di scarsa portata conoscitiva.

Non c'è Paese al mondo che non condanni i crimini sessuali sui bambini, ma pochi concordano sulla definizione di bambino e soprattutto sulla relazione pedofila tra adulto/bambino, bambino/adulto.

Relazioni oggettuali e sviluppo psicosessuale del bambino

Lo stretto rapporto del pedofilo con la sua polarizzazione ad un livello determinato di maturità del soggetto cui è rivolta, alla forma cioè più immatura del partner, necessita la sottolineatura di alcuni aspetti fondamentali, ormai ampiamente verificati dall'osservazione clinica e dalla ricerca sperimentale, sulle relazioni oggettuali e sullo sviluppo psicosessuale del bambino.

Wyss (1967) definisce quanto segue: *"I bambini dell'età tra i tre e i sette anni li consideriamo infanti, i bambini da otto a dieci anni vivono la fase di latenza sessuale, i ragazzi da undici a dodici anni li chiamiamo i prepubertari, dall'età di tredici anni in poi normalmente*

la pubertà sarà in pieno svolgimento; all'età di sedici anni la pubertà normalmente potrà essere considerata terminata".

La condizione iniziale della vita mentale infantile appare caratterizzata da uno stato istintuale-emozionale-narcisistico in cui gli unici rapporti con il mondo esterno si attivano in relazione agli oggetti primari di riferimento.

L'essenza dell'esperienza fondamentale del bambino risiede nell'estrema e totale dipendenza sia fisica che psicologica alle "cure materne". La madre, attraverso le cure offerte al bambino assolve a diversi compiti, tra cui quello fondamentale è il ruolo protettivo inteso soprattutto nel consentire una graduale distinzione e riconoscimento di un Sé soggettivo da un non Sé. Nell'evolversi della relazione verso livelli più differenziati dell'Io, anche in funzione della maturazione biopsicologica del bambino, un aspetto rimane costante, ciò che Giannotti (1980) definisce nella relazione madre-bambino/bambino-madre, *"La ricerca continua di un omeostasi narcisistica, che è alla base di ogni attività sessuale"*.

Rinunciare ad un posizionamento simbiotico-narcisistico diadico è molto doloroso per il bambino ma è anche l'opportunità di ampliare le esperienze oggettuali emotivamente significative collegate al riconoscimento dell'altro, il padre che, se da una parte interrompe lo stato di omeostasi narcisistica, dall'altra partecipa al processo di separazione del sé del bambino dalla madre.

Tale processo, simbiosi \emptyset dipendenza \emptyset separazione, accanto ai fondamentali cambiamenti maturativi tipici della prima infanzia (0 - 3 anni circa) relativi all'affinamento delle funzioni sensoriali, il controllo motorio e sfinterico, l'acquisizione del linguaggio, permette assimilazioni identificatorie con oggetti transizionali che indicano la strada verso la separazione e la differenziazione del Sé, base indispensabile alla conoscenza e alla coscienza.

Tali assimilazioni, attraverso trasformazioni e accomodamenti continui, poco per volta si organizzano in schemi di pensiero prima riproduttivo-imitativi motori,

espressivi, di linguaggio, poi sempre più complessi e articolati.

Per quanto riguarda lo sviluppo psicosessuale in questa fase, caratterizzata da marcati elementi narcisistico-fantasmatici, *"la pulsione non si dirige verso altre persone ma si soddisfa sul proprio corpo, è autoerotica, non conosce ancora un oggetto sessuale e la sua meta è dominata da una zona erogena"* (Freud, 1905).

L'esperienza di sensazione di piacere e soddisfacimento che accompagna il nutrimento (zona orale), la defecazione (zona anale), la minzione (zona genitale), e il lavaggio connesso all'igiene (zona anale-genitale) *"sorge appoggiandosi ad una delle funzioni vitali del corpo"* (Freud).

Il concetto di "appoggio" è uno dei punti fondamentali della teoria freudiana delle pulsioni.

Melanie Klein definisce inoltre che *"Alle relazioni oggettuali danno avvio i primi processi di proiezione ed introiezione"* e *"nell'autoerotismo e nel narcisismo è insito l'amore e quindi una relazione oggettuale interna per quell' oggetto buono interiorizzato che nella fantasia è parte integrante del proprio corpo e del proprio Sé. Negli stati di soddisfacimento autoerotico e di narcisismo è su questo oggetto interiorizzato che viene ritirata la libido"*.

Giannotti afferma ancora che *"L'uso del proprio corpo come oggetto per soddisfare i propri bisogni istintuali è un aspetto fondamentale dello sviluppo normale dell'infanzia all'età adulta. Il bambino preedipico può disporre di una notevole serie di attività autoerotiche, giochi, fantasie, che lo aiutano a ricreare e a rivivere la relazione con la madre gratificante"*.

Bowlby (1969) ha evidenziato attraverso numerose osservazioni e ricerche l'importanza fondamentale dei legami primari affettivamente significativi: *"Nella prima infanzia e nella fanciullezza si stabiliscono legami con i genitori (o con sostituti genitoriali) che sono ricercati al fine di ottenere protezione, conforto e sostegno..."*

Anche se in queste relazioni la nutrizione e la sessualità hanno ruoli importanti, la relazione esiste in se stessa e in quanto tale ha una funzione importante per la sopravvivenza, cioè una funzione di protezione.

Quindi, nell'ambito dell'attaccamento, i legami non sono considerati né subordinati alla nutrizione e alla sessualità, né derivanti da esse... la capacità di stabilire legami con altri individui, a volte nel ruolo di colui che cerca le cure, a volte nel ruolo di colui che le fornisce, è considerata una caratteristica essenziale per un valido funzionamento della personalità e per la salute psichica.

In generale, la ricerca di cure si osserva nell'individuo più debole e meno esperto di fronte ad un altro considerato più forte e/o più assennato.

Nel ruolo di colui che cerca protezione, il bambino rimane vicino a colui che dispensa le cure...".

Caratteristico appare quindi, negli aspetti di sessualità infantile, l'eccitamento autoerotico con ricerca di un piacere sensuale legato a sentimenti di tenerezza e cura.

L'ampliamento di relazioni oggettuali attivate dal riconoscimento e la definizione della figura paterna determina un progressivo allontanamento dal posizionamento narcisistico diadico con possibilità di investimenti istintivo- emotivi esterni al rapporto madre/bambino, investimenti fondamentali per l'evolversi dei processi di identificazione tipici della seconda infanzia (4 - 6 anni circa). In questa fase i rapporti tra i genitori diventano per il bambino oggetto di intenso interesse e particolare importanza assumono le relazioni oggettuali con il genitore di sesso opposto.

Il padre facilita lo spostamento dell'attaccamento materno e il consolidamento di una nuova relazione attraverso la quale viene condivisa l'identità di genere e reso più stabile il senso di mascolinità/femminilità che il bambino va sperimentando.

Il senso di mascolinità/femminilità può essere rintracciato quindi nella componente identificatoria primaria con il padre preedipico.

I processi identificatori e la ricerca di un'identità sessuale più o meno stabile e cioè uno stato psicologicamente integrato nel quale pensare ed agire la propria sessualità, appaiono altamente correlati all'attività esplorativa del bambino, di fondamentale importanza per i processi di apprendimento.

“Nell’epoca in cui la vita sessuale del bambino raggiunge la sua prima fioritura, dal terzo al quinto anno, subentrano in lui anche i primordi di quell’attività che si attribuisce alla pulsione di sapere o di ricerca. Tale pulsione non può essere né annoverata tra le componenti pulsionali elementari né subordinata esclusivamente alla sessualità” (Freud).

L'attività esplorativa legata alla pulsione di sapere e di ricerca attiva in questa fase domande relative al sesso di appartenenza, alla differenza sessuale, alla provenienza dei bambini, quindi alla funzione procreativa, con soluzioni ricercate attraverso un'attività fantasmatica scarsamente aderente all'esame di realtà che sottolinea e definisce la natura infantile e pregenitale delle mete sessuali.

Sempre in questa fase il bambino evidenzia una notevole tendenza a mostrare il proprio corpo e a guardare il corpo degli altri in particolar modo l'area genitale con attitudini esibizionistiche e voyeuristiche con manifestazioni sessuali autoerotiche e masturbatorie che rientrano negli aspetti dell'attività esplorativa correlata alla sfera sessuale.

In questo momento gli aspetti educativi assumono una funzione fondamentale rispetto l'interiorizzazione delle figure genitoriali come controllo delle pulsioni primarie.

Tra i 6 - 8 anni, età correlata alle operazioni concrete del pensiero (Piaget, 1964) e in corrispondenza al periodo di latenza sessuale, i dati emergenti dall'osservazione e ricerca evolutiva mostrano processi caratterizzati dalla tendenza all'abbandono dell'onnipotenza del pensiero e il consolidarsi dei meccanismi di controllo.

Questa fase, alla luce degli studi antropologici, appare un momento fondamentale in cui il bambino/bambina intensifica i suoi legami con oggetti relazionali esterni alle figure genitoriali assumendo uno status e prerogative sessuali maschili/femminili più consolidate e stabili.

Lo sforzo psicologico del trasferimento delle emozioni di attaccamento infantile dalla coppia genitoriale interiorizzata, come controllo pulsionale, all'esterno, attiva

nel bambino crisi ambivalenti tra tendenze evolutive e regressive; da una parte la spinta verso gli aspetti evolutivi, di crescita, di socializzazione, di adattamento secondo un esame di realtà esterno a sé che si manifesta attraverso richieste da parte dell'adulto, dall'altra la tendenza a forme regressive, primitive, pulsionali, onnipotenti e fantasmatiche.

L'interazione tra desideri e bisogni interni e richieste esterne attivano comportamenti e condotte che, finché vengono legittimate dagli adulti, sono considerate "normali" dal bambino; quando i consueti criteri di legittimazione non sono per il bambino più rintracciabili, l'orientamento regressivo tende a prendere il sopravvento.

Lo sviluppo puberale, infine, costituisce un momento cruciale di riorganizzazione e integrazione fisio-psicologica nel contesto della evoluzione sessuale: la pulsione, da prevalentemente autoerotica, trova ora l'oggetto sessuale.

L'interazione tra i processi primari emozionali (affettività istintiva individuale) e quelli secondari, intesi come adattabilità e socializzazione (affettività-contatto interindividuale), sembra realizzarsi attraverso la continua rielaborazione dell'esperienza interno/esterno.

La fase di separazione-individuazione attiva la capacità di *"relazionalità dell'Io"* (Winnicott, 1958).

La relazione pedofila

Nella nostra analisi, relativa alla modalità dell'essere nell'amore dell'individuo pedofilo, prenderemo in considerazione la relazione soggetto adulto/soggetto prepubere, con il primato delle tendenze sessuali su quelle aggressivo-distruttive, considerando queste ultime non specifiche della pedofilia ma appartenenti ad un altro ordine di organizzazione psichica. Inoltre, per la marcata difficoltà di distinguere nell'esperienza umana quanto spetti all'ambito del "sentire" e quanto a

quello dell'agire, per quello che ci riguarda non vogliamo dare, in questa sede, una lettura del fenomeno pedofilia legato al materiale presente nell'apparato fantasmatico ma all'uso agito di tale materiale.

Le individuali modalità dell'essere nell'amore del pedofilo possono essere indagate attraverso aspetti ed orientamenti diversi; vorremmo utilizzare l'aspetto dell'"incontro", di particolare importanza nell'orientamento fenomenologico.

Minkowski (1966) pone molta attenzione al fenomeno dell'"eco o risonanza" come fondamento dell'affettività differenziando le istanze affettivo-istintive che caratterizzano la vita individuale in senso egoico da quelle di affettività-contatto che caratterizzano invece la vita interindividuale.

Lo stesso autore pone, inoltre, molta attenzione al ruolo "io-tu" quale fondamento dell'incontro umano e come "fonte di conoscenze" e definisce che "con questo ruolo misuriamo, tanto sul piano psicologico che su quello psicopatologico, una quantità di situazioni a cui ci troviamo di fronte".

Castellani (1965) definisce che "Il termine «incontro», nell'accezione più comune, viene usato di solito per indicare il costituirsi di un qualsivoglia rapporto fra individui... la possibilità cioè di stabilire una qualche comunicazione. Tuttavia, seppur la comunicazione rappresenti l'elemento caratterizzante dell'incontro, l'analisi fenomenologica ha messo in evidenza che non è la riuscita o meno della tensione a comunicare che può essere posta alla base di una investigazione antropologica, bensì l'analisi condotta sull'intenzionalità della coscienza (Io) che la sottende".

Il concetto brentano (Brentano F., 1838 - 1917) di intenzionalità e cioè "la disposizione interiore del soggetto che tende, attraverso modalità proprie, verso l'oggetto esterno", è il punto di partenza dell'analisi fenomenologica di Edmund Husserl (1859 - 1938).

Continua Castellani che "l'incontro dovrà essere perciò indagato non tanto sul livello di comunicazione che con esso si stabilisce, bensì alla luce dell'intenzionalità che lo muove".

Merleau-Ponty (1953) distingue tre livelli di incontro: con le cose (Sé da non Sé), con il sociale (Sé come ruolo), interpersonale (differenziazione dell'altro da Sé). In questi tre livelli la corporeità passa da un ambito indifferenziato in cui il soggetto è nello stesso tempo l'oggetto della nostra percezione, ad ambiti sempre più differenziati.

Il corpo, come luogo d'incontro con l'altro, richiede una realtà duale in termini di riconoscimento, differenziazione e definizione del Sé, soprattutto al fine di relazionarsi alle istanze dell'altro in modo reciproco, riconoscendo la presenza dell'altro nella sua dimensione corporea e personologica.

La spinta all'appagamento della tendenza pedofila fa sì che il soggetto adulto si muova intenzionalmente verso un oggetto desiderabile (appetibile) dal punto di vista di corporeità immatura, in momenti situazionali di volta in volta diversi tra loro, con modalità di relazioni interpersonali che caratterizzano la ricerca di contatto e l'esperienza dell'incontro sessuale.

Stupisce la facilità di accesso del pedofilo al mondo infantile, la capacità di comunicare ed incontrarsi, in senso fenomenologico, con un mondo non adulto; riferisce Wyss (1967) *"è noto a tutti gli esperti che atti di libidine su bambini nella stragrande maggioranza dei casi non vengono commessi su vittime sconosciute"*.

Nell'incontro pedofilo sembra attivarsi una risonanza intima emotiva simile per quanto riguarda la richiesta d'amore, ma fundamentalmente differente per quanto riguarda la modalità dell'essere nell'amore: orientata verso il bambino e spinta dal bisogno di soddisfacimento sessuale nel pedofilo, orientata verso l'adulto e spinta dal bisogno di gratificazione, protezione e cura nel bambino.

A seconda del livello di integrazione emozionale dell'Io corporeo-psicologico del bambino, il soggetto pedofilo sembra aprirsi nella modalità di essere nell'amore attraverso un prototipo infantile di "madre sensuale" nella prima infanzia, di "padre sensuale" nella seconda infanzia e soprattutto, nella terza infanzia, dove si rendono

libere nel sistema tripolare madre-padre-bambino valenze utili ad investimenti emotivo-affettivi di contatto interpersonale, dell'"educatore-amico sensuale".

La massiccia risonanza emotiva con prototipi infantili di tipo sensuale non adattati dall'Io alle richieste del Tu e quindi della realtà esterna dell'altro, se da una parte offre al pedofilo l'esclusiva o preferenziale oppure occasionale tendenza a "percepire e sentire" i diversi gradi di trasferimento emozionale-sensuale del bambino nelle sue espressioni istintuali-spontanee d'amore, dall'altra lo coarta nella capacità di affettività-contatto.

L'incapacità da parte del pedofilo di differenziare in questo senso i propri bisogni da quelli del bambino, lo posiziona all'interno dell'"incontro amoroso" come colui il quale agisce sul bambino, nel senso di stare addosso e non come colui il quale agisce con il bambino nel senso di stare insieme, vicino, accanto.

L'affettività istintiva e spontanea del bambino (in particolar modo nel periodo infantile, in cui i processi psichici che hanno come referente l'Io nei suoi aspetti sia di corporeità - sessualità che di intenzionalità sono ancora in fieri ed in fase di integrazione ed organizzazione e in cui l'agito precede il pensato) è ancora distante dall'afferrare chiaramente la realtà e l'affettività-contatto nel ruolo "io-tu" e presenta inoltre la prevalenza dell'attività ludica, di soddisfazione e gratificazione immaginativo-fantastica attraverso il gioco, la simulazione, la confabulazione, il "far finta", dove i caratteri e i confini di coscienza, volontà, intenzionalità appaiono molto sbiaditi.

Alla risonanza sensuale che permette l'incontro pedofilo si aggiunge l'attività ludica come "gioco segreto" che viene intenzionalmente utilizzato dal soggetto pedofilo al fine di raggiungere la meta sessuale.

Il "gioco segreto" rappresenterà l'incontro sessuale in cui la corporeità sarà l'ambito stesso dell'incontro amoroso.

Il "gioco" assumerà per il bambino connotazioni diverse dall'attività ludica

spontanea a seconda del livello di integrazione dell'Io, ma sicuramente andrà a colludere con un ordine di esigenze normative introiettate ma ancora di difficile accesso per il bambino in cui, la scarsa differenziazione "io-tu" non gli permette di differenziarsi nel ruolo di vittima quanto più di colui il quale partecipa al "gioco sessuale".

Questo riteniamo sia il danno più grave.

Nell'"incontro amoroso" pedofilo più che un dialogo sembra dunque rappresentarsi un soliloquio sessuale, soprattutto perché la voce dall'altra parte è poco presente nel rapporto Io-Tu.

In che modo l'esperienza pedofila può influenzare l'organizzazione di personalità infantile e il comportamento futuro del bambino riguardo la modalità di essere nell'amore è un tema fondamentale che necessita di studi, approfondimenti ed interventi.

Bibliografia

ANSA: *Voce Pedofilia*. Dal novembre 1987 al maggio 1994.

Bardenat C.: *Pedofilia*. Dizionario di Psichiatria, ed. Paoline, p. 515.

Binswanger L. (1950): *Sinn und Gehalt der Sexuellen Perversionen*. *Psych.* 3, 881.

Bleuler E. (1955): *Trattato di Psichiatria*. Tr. it. Feltrinelli, Milano, 1967.

Boss M. (1952): *Senso e contenuto delle perversioni sessuali*. Tr. it. Sugar, Milano, 1962.

Bowlby J. (1969): *Attaccamento e perdita*. Tr. it. Boringhieri, Torino, 1972.

Brentano F. (1838 - 1917): *Opere*.

Callieri B., Castellani, A. (1970): *Aspetti Antropologici dei Comportamenti Sessuali Anormi*. "Rassegna Medico-Forense", 8, 1.

Castellani A. (1965): *Analisi Psicopatologica della Modalità Appetitiva dell'Esperire*. "Riv. Sper. Freniatria", 89, 6.

Di Tullio B. (1931): *Manuale di Antropologia e Psicologia Criminale*. Anonima Romana Editoriale, Roma.

- Ellis H. (1927): *Studies in the psychology of sex*. Vol. 5, F.A. Davis, Philadelphia.
- Forel A. (1935): *The Sexual Question*. Physicians e Surgeons Book Co., New York.
- Freud S. (1905): *Tre saggi sulla teoria sessuale*. Opere, vol. 4, tr. it. Boringhieri, Torino, 1970.
- Friedmann P. (1967): *Pedophilia*. "American Handbook of Psychiatry", a cura di S. Arieti, vol. 1°, cap. 29°, p. 596, Basic Books Publisher, New York.
- Giannotti A. (1980): *Lo Sviluppo Psico-Affettivo della Sessualità nella Prima Infanzia*. "Rivista di Sessuologia", Vol. 4, n.2.
- Giese H. (1962): *Psychopathologie der Sexualität*. F. Enke Verlag, Stuttgart.
- Husserl E. (1859 - 1938): *Opere*.
- Klein M.: *Invidia e Gratitudine*. Tr. it. Martinelli, Firenze, 1969.
- Klein M.: *Le Origini della Traslazione*. Scritti 1921-1958, tr. it. Boringhieri, Torino, 1978.
- Klein M.: *Note su alcuni Meccanismi Schizoidi*. Scritti 1921-1958, tr. it. Boringhieri, Torino, 1978.
- Krafft-Ebing R. von : *Psychopathia Sexualis*. Tr. it. Manfredo, Milano, 1953.
- Kunz H. (1942): *Zur theorie der perversionen*. "Monat. für Psychiatr.", 105, 1.
- Merleau - Ponty M. (1953): *Phenomenologie de la Perception*. Gallimard, Paris.
- Minkowski E. (1966): *Trattato di Psicopatologia*. Tr. it. Feltrinelli Editore, Milano, 1973.
- Nass G. (1954): *Unzucht mit Kinder - Das Sexualdelik unserer zeit*. "Mschr. Krim. u Strafr.", 37, 69.
- Pellegrini R.: *Sessuologia*. Cedam, Padova.
- Piaget J. (1964): *Lo sviluppo mentale del bambino e altri studi*. Tr. it. Einaudi, Torino, 1967.
- Plaut P. (1960): *Der Sexualverbrecher und seine Persönlichkeit*. Enke, Stoccarda.
- Ponti G.-Fornari U. (1995): *Il fascino del male*. Cortina Ed., Milano.
- Renard M.: *Pedophilie*. "Encyclopedie Medico-Chirurgicale Psychiatrie", Parigi, vol. 1°, 3705 G 10.
- Schneider K. (1955): *Les Personalités Psychopathiques*. Press Univer. de France.
- Schulte W. (1959): *Griese als Täter unzüchtiger Handlungen an Kindern*. "Mschr. Krim.", 5/6, 538.
- Winnicott D. W. (1958): *La Preoccupazione Materna Primaria, dalla Pediatria alla Psicoanalisi*. Tr. it. Martinelli, Firenze, 1975.
- Wyrsh J. (1961): *Die Sexuellen Perversionen und die Psychiatrisch-Forensische Bedeutung der Sittlichkeitsdelikte*. In *Psychiatrie der Gegenwart*, Band III, Springer Verlag.
- Wyss R. (1967): *Unzucht mit Kindern*. Springer, Berlino.

